

Inizio vita: medici a confronto tra etica e diritto

Il presidente emerito della Consulta, Antonio Baldassarre: «Se non c'è certezza, la medicina segue il principio di precauzione»

Si legge «etica e deontologia», ma si parla spesso anche di diritto alla giornata di studio organizzata dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) a Ferrara, nella prestigiosa sede del Castello Estense, su alcuni temi legati all'inizio della vita: contraccezione, aborto, fecondazione assistita, rianimazione dei neonati pretermine. Infatti se il presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco, ha spiegato che scopo del dibattito è offrire «un aiuto ai medici ma anche un contributo al miglioramento della società», molta parte del confronto è stato dedicato a valutazioni giuridiche. A partire dalla relazione introduttiva del presidente emerito della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre.

Il presidente Bianco ha riepilogato il percorso, durato mesi, che ha portato la commissione di Bioetica della Fnomceo a elaborare un documento che verrà valutato dai presidenti degli Ordini provinciali dei medici nel Consiglio nazionale in programma questa mattina. Su tematiche così delicate, ha detto Bianco, «credo che il diritto debba essere chiaro e mite, l'etica chiara e forte». Molte delle associazioni scientifiche e professionali interpellate dalla Fnomceo hanno riferito ieri una sintesi del loro parere: dai ginecologi (Agoi, Agui, Sigo), ai neonatologi (Simp), agli anestesisti (Siaarti). I loro dati hanno evidenziato che sull'azione solo contraccettiva della pillola del giorno dopo non c'è unanimità e che la possibilità di sopravvivenza dei neonati molto prematuri è crescente tra le 22 e le 25 settimane di gestazione, ma che le casistiche non sono sempre chiare e omogenee per trarre conclusioni definitive. Una circostanza che ha ricordato l'ammonimento del presidente Baldassarre: «Dove non c'è certezza, la medicina non può non far riferi-

mento al principio di precauzione».

Su contraccezione di emergenza e aborto, Baldassarre ha fatto riferimento alla sentenza 27 del 1975 della Corte Costituzionale «che ha posto

la base per la legge 194, riconoscendo il diritto alla vita a partire dal concepimento e parlando del possibile ricorso all'aborto come conflitto tra due diritti», quello della madre e quello del feto.

E se vi è il dubbio che la «pillola del giorno dopo» possa agire dopo il concepimento, si troverebbe in un rapporto problematico con la sentenza della Consulta. Quanto all'obiezione di coscienza, il presidente Baldassarre ha sottolineato che essa è prevista dal nostro ordinamento costituzionale anche in assenza di una legge specifica. Sulla legge 40, Baldassarre non si è espresso perché la Consulta dovrebbe pronun-

ciarsi nelle prossime settimane. Ha però tenuto a precisare che su temi che riguardano i diritti inalienabili della persona, vita e libertà, il diritto costituzionale italiano prevale sulle norme dell'Unione Europea. Infine per quanto riguarda la rianima-

zione dei neonati estremamente prematuri, posto che va evitato l'accanimento terapeutico, «ogni volta che c'è una speranza, è difficile non chiedere al medico di intervenire per salvare quella potenzialità di vita».

Oltre ai rappresentanti di religione ebraica, islamica e della Chiesa valdese, di Cittadinanzattiva, della Consulta di Bioetica, dell'associazione Coscioni e di Madre Provetta hanno portato il loro contributo l'Associazione medici cattolici italiani (Amci), Scienza e Vita (S&V) e Medicina e persona (M&P). Chiara Mantovani (Amci) ha ricordato il prendersi cura del medico di ogni vivente, come segno di una comune natura umana; Lucio Romano (S&V) ha sottolineato che l'alleanza terapeutica va costruita che sulla relazione tra medico e paziente; infine Felice Achilli (M&P) ha respinto la riduzione dell'uomo a livello biologico «a partire da quel che vedo nel paziente che ho davanti, che non mi chiede solo competenza professionale, ma anche benevolenza».

A ENRICO NEGROTTI